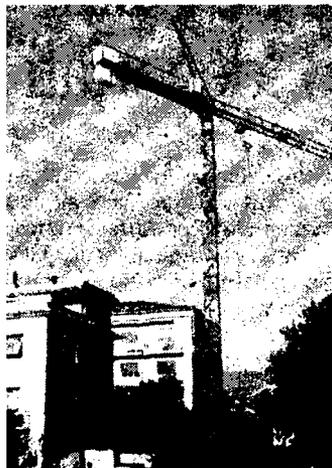


Riqualificazioni urgenti. Ma non per tutti

A via Parisio il palazzo è "necessario". Progetti bloccati in altri quartieri



CASO La gestione dell'edilizia da parte degli uffici comunali è al centro di roventi polemiche. Dopo le esternazioni di Mario Occhiuto e la denuncia dell'ex presidente della commissione Urbanistica, Giuseppe Mazzuca, oggi Raffaele Zuccarelli chiede al sindaco di verificare le attività dell'Ufficio del Piano



Nucci disse:
*«E' una logica pericolosa
Un palazzo in ogni giardino?»*

Un progetto è stato approvato l'anno scorso nel mese di agosto. E non porta neppure la firma della dirigente del settore Urbanistica. Quell'altro - il celeberrimo albergo a cinque stelle allo svincolo A3 - non è nemmeno passato dalla commissione Urbanistica. Perugini, il giorno dell'approvazione "bipartisan" in consiglio comunale, disse che le carte erano arrivate per tempo al presidente Giuseppe Mazzuca. Che, invece, ieri ci ha detto di aver avuto solo un colloquio en passant con la dirigente dell'Ufficio del Piano. E, comun-

que, un confronto non sufficiente ad approvare una realizzazione così complessa. Il primo caso, la costruzione del palazzo nel giardino di via Nicola Parisio, venne giustificato come l'unico modo per riqualificare una zona degradata. Una logica apparentemente inaffabile, ma anche pericolosa. Sempre ammesso che non si voglia veder nascere un palazzone in tutti i giardini poco curati dell'area urbana. In un intervento di agosto, il consigliere dell'Udc Sergio Nucci, spiegò il concetto con un esempio calzante: «Il concetto è che se esiste un giardino mal tenuto in un'area di pregio, questo può certamente lasciare il posto a un fabbricato. E con il pensiero rag-

giungo idealmente un altro giardino. Parlo del giardino Passalacqua in pieno corso Telesio, di fianco al palazzo della provincia. Non si può certo negare che l'area sia di pregio, né è confutabile che il giardino sia mal tenuto e pieno di sterpaglie, dimora ambita per insetti e topi. Per la logica espressa, appare chiaro che se qualche costruttore si prendesse la briga di proporre la

costruzione di un fabbricato in quel giardino, per gli stessi principi, la concessione dovrebbe essere concessa». Ragionamento inappuntabile. Così come quel-

lo che segue:
«Ma forse mi sfugge qualcosa, ovvero che in questa città si continua ad adottare la logica di un peso e di due misure. Mi chiedo e chie-

do: i reliquati di via Simonetta o di piazza Fera possono essere in qualche modo equiparati a quello di viale degli Alimena - via Parisio? E se sì perché per gli uni si adotta un

atteggiamento e per l'altro si consente addirittura l'edificazione di un fabbricato?». La risposta agli uffici comunali.

Nei quali, a quanto pare, anche per i cosiddetti progetti di recupero la logica seguita sembra duplice. Come per gli alberghi (ieri vi abbiamo raccontato i due casi del Ro-

yal e del "cinque stelle"), anche per i programmi di riqualificazione

sembrano esserci corsie preferenziali. Alcuni velocissimi, altri destinati a perdersi nelle secche della burocrazia. Ce ne sono alcuni fermi da due anni e mezzo. Con viaggi quasi settimanali a palazzo dei Bruzi ad aspettare il "sì" che non arriva. O che, più precisamente, arriva solo in parte. Pratiche mai bocciate ma solo sospese. Una prassi davvero curiosa.

p. p. p.